

Alcune delle ultime lettere e stralci di messaggi di condannati a morte della Resistenza e deportati



Amerigo Duò

Di anni 21. Nato a Villanova Marchesana, in provincia di Rovigo il 16 Luglio 1923. Partigiano di “Giustizia e Libertà”, catturato dalle Brigante Nere, viene fucilato all'alba del 23 Gennaio 1945 da militi della Guardia Nazionale Repubblicana. Scrive, poche ore prima di cadere, agli amici:

Amici cari,

il mio ultimo desiderio che vi esprimo

è di farvi coraggio e di non piangere:

se mi vedeste in questo momento sembra che vada ad uno sposalizio,

dunque coraggio,

combattetete per una idea sola, Italia libera.

Ricordate che io non muoio da delinquente ma da Patriota.

Io muoio per la Patria e il benessere di tutti,

dunque chi si sente continui la mia lotta,

la lotta per la comunità [...].

Mi raccomando a voi,

fate coraggio ai miei genitori che ne avranno molto bisogno.

Un abbraccio a tutti.

Coraggio.

Viva l'Italia libera!"

Amerigo



Costanzo Ebat

Di anni 33. Nato a Livorno il 4 Maggio 1911, tenente colonnello di artiglieria in servizio di Stato maggiore. Arrestato per attività antifascista, viene impiccato il 3 Giugno 1944 a Forte Boccea a Roma. Scrive dal carcere di Regina Coeli al proprio figlioletto:

Mario,

piccolo mio Ninì, come vedi il tuo papalino se ne va

senza poterti parlare come vorrebbe,

ma ti scrive ancora una volta,

una letterina solo per te, come sempre tu mi chiedevi.

Il mio sogno era quello di vederti crescere, di istruirti a tuo modo;

forgiarti alle tue idee e ai tuoi sentimenti.

Ma tutto è perduto;

ti è rimasto il mio esempio e tu ne sono certo,

saprai calcare questa orma di onestà e lealtà.

Saprai esserne degno non è vero?

[...]Ama tanto la tua mamma,

[...] è stata tanto sfortunata nella sua vita,

quanto è stata buona e affettuosa.

Sappi e non dimenticarlo mai che il tuo papalino se ne va sorridendo,

fiducioso da uomo forte di nervi e di animo,

sicuro di aver fatto fino all'ultimo istante il suo dovere verso la Patria amata.

Sii uomo forte e fiero, buono e giusto.

Ti bacia teneramente il tuo papalino.



Walter Fillak

Di anni 24. Nato il 10 Giug

no 1920 a Torino, studente dell'Università di Genova, dopo molte battaglie diviene Comandante della VII divisione Garibaldi operante nella bassa Valle D'Aosta. Catturato e condannato a morte dal tribunale militare tedesco di Courgnè, viene impiccato alle ore 15 del 5 Febbraio 1945. Tra altre lettere, scrive al padre:

Mio caro papà,

per disgraziate circostanze sono caduto prigioniero dei tedeschi.

Quasi sicuramente sarò fucilato.

Sono tranquillo e sereno

perché pienamente consapevole

d'aver fatto tutto il mio dovere di italiano e di comunista.

Ho amato sopra tutto i miei ideali,

*pienamente cosciente che avrei dovuto tutto dare, anche la vita;
e questa mia decisa volontà fa sì che io affronti la morte con la calma dei forti.*

Non so altro che dire.

Il mio ultimo abbraccio

Il mio ultimo saluto a tutti quelli che mi vollero bene.

Walter



Tancredi Duccio Galimberti

Di anni 38. Nato il 30 APRILE 1906 a Cuneo, avvocato, il 26 Luglio 1943 arringa la folla a ribellarsi contro i tedeschi. Promotore delle formazioni “Giustizia e Libertà”, arrestato, viene fucilato a tradimento la sera del 2 Dicembre del 1944. Lascia scritto:

Ho agito a fin di bene e per un'idea.

Per questo sono sereno

e dovrete esserlo anche voi.

Duccio



Paola Garelli

Di anni 28. Nata il 14 Maggio 1916 a Mondovì, pettinatrice. Gappista della divisione "Gramsci", arrestata, viene fucilata, senza alcun processo, da un plotone d'esecuzione delle Brigate Nere nel fossato della Fortezza del Priamar a Savona. Scrive alla figlia:

Mimma cara,

la tua mamma se ne va pensandoti e amandoti,

mia creatura adorata,

sii buona e studia e ubbidisci sempre gli zii che t'allevano, amali come fossi io.

Io sono tranquilla [...].

Non devi piangere né vergognarti di me.

Quando sarai grande capirai meglio.

Ti chiedo una sola cosa: studia, io ti proteggerò dal cielo.

Ti abbraccio con il pensiero, te e tutti, ricordandovi

La tua infelice mamma.



Luigi Mascherpa

Di anni 51. Nato a Genova il 16 Aprile 1893, comandante della base navale di Lero, in Grecia, dopo l'armistizio organizza la difesa contro i tedeschi, assumendo il comando delle isole dell'Egeo assurgendo al grado di Contrammiraglio. Fatto prigioniero e tradotto in Italia, viene processato con l'Ammiraglio Inigo Campioni e, con lui, viene fucilato a Parma il 24 Maggio 1944. Scrive alla moglie:

Frida mia,

sii forte e coraggiosa.

Iddio ti proteggerà ...

Ti abbraccio con tutta l'anima.

E con te mia madre, i miei fratelli, la nonna tutti.

Prega per me nelle tue preghiere come io dall'alto,

dove Dio vorrà mettermi, ti seguirò sempre.

Ti lascio un nome intemerato che ha una sola colpa:

avere amato la Patria!

Addio, Frida mia,

perdonami dei dolori - di tutti i dolori - che ti ho dato nella vita [...].

Iddio ti farà sopportare tutto ...

Un ultimo bacio terreno dal tuo

Luigi



Rino Mandoli

Di anni 31. Nato 13 Dicembre 1912 a Genova, operaio della SIAC di Cornigliano, componente della rete clandestina antifascista, sale in montagna assumendo ruoli di direzione della 3ª Brigata "Liguria" operante alle spalle di Genova. Il 25 Febbraio 1944 è catturato e rinchiuso nelle carceri di Marassi. Assieme a 59 altri ostaggi viene fucilato al passo del Turchino il 19 Maggio del 1944. Scrive un ultimo messaggio:

Ai miei cari famigliari agli amici e compagni tutti,

vada in questa triste ora il mio più caro saluto
e l'augurio migliore per l'agognato "avvenire".

Non piangetemi e ricordatemi.

Questo è il solo premio a cui ambisco.

Ricordate che l'Italia sarà tanto più grande
quanto più sangue il suo popolo verserà serenamente.

Rino



Giacomo Ulivi

Di anni 19. Nato a Baccanelli di S. Pancrazio (Parma) il 29 Ottobre 1925, studente al terzo anno della facoltà di lettere, è incaricato di tenere collegamenti tra i CLN di Parma e Carrara e la missione alleata inglese. Catturato, viene fucilato il 10 Novembre 1944 dalla GNR. sulla piazza Grande di Modena. Il giorno prima scrive una lunga lettera. Rivolgendosi ai suoi compagni li ammonisce con queste parole:

No, non dite di essere scoraggiati,

di non volerne più sapere.

Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere!



Arturo Gatto

Di anni 36. Nato il 5 aprile 1908 ad Agrigento, processato per appartenenza a bande armate dal tribunale di Bologna, viene fucilato alle ore 8 del 23 Settembre 1944. Scrive alla figlia:

“Topolino” mio caro,

è il tuo papà che ti scrive,

il tuo papà che ti ha voluto tanto bene

anche se qualche volta è stato severo.

Non mi vedrai più Mary ma non dimenticarmi.

Ricordami spesso e con orgoglio.

È la politica che mi uccide,

ma tuo papà non è stato ladro né assassino.

Vuoi bene alla mamma; te la raccomando.

Studia e fatti onore.

I miei compagni non ti abbandoneranno.

Io ti benedico, Mary.

Bacia la mia foto e prega per me [...].

Il tuo papà non piange, non piangere neanche tu.

Ama la mamma e la tua casa.

Conforta il dolore della mamma e baciala tanto per me.

Ti abbraccio forte e ti bacio

Il tuo papà.



Ivo Lambruschi

Di anni 22. Nato a Campegine (Reggio Emilia) il 23 Ottobre 1924, contadino, rifiuta di aderire alla Repubblica Sociale ed entra nella Resistenza. Catturato dopo uno scontro a fuoco con reparti della Wehrmacht viene fucilato il 22 Agosto 1944. Prima di cadere scrive alla mamma:

Mamma, se mi vuoi bene, non piangere,

cerca di scordare le pene.

Il tuo Ivo vive ancora prigioniero,

ma aspetta con ansia la libertà per poterti riabbracciare come un tempo.

Ma se il destino con me sarà cattivo: e se non ti dovessi assicurare il mio ritorno,

non piangere.

Ti ripeto che il tuo figlio è morto “per la Santa causa italiana”.

Ivo



Paolo Vasario

Di anni 33. Nato il 4 Gennaio 1911 a Luserna San Giovanni (Torino), Tenente medico dell'esercito, è tra i primi organizzatori della Brigata partigiana garibaldina "Pisacane". Dopo aver partecipato a molte azioni contro i nazifascisti viene catturato il 12 Luglio 1944 e passato per le armi alle ore 22 dello stesso giorno. Scrive a sua moglie:

Diana Cara,

la vita che doveva cominciare è terminata per me anzitempo.

Ma durerà nel ricordo.

Ti amo, Diana. Il tuo compagno se ne va.

Se ne va dopo aver amato libertà e giustizia.

Se ne va dopo aver amato te tanto, tanto.

Ma tu devi vivere.

Devi vivere perché questo è il mio ultimo desiderio.

Devi vivere e il mio ricordo deve essere un incitamento alla vita.

Non bisogna che tu ne fugga.

Ti sarò comunque vicino, lo so e lo sento.

Vicino a te e a tutte le persone care.

Muoio in piedi.

Sappilo e ricordami così.

Ti amo tanto.

Paolo



Enrica Astrologo

Di anni 39. Nata il 12 Novembre 1904 a Roma, sposata e madre di cinque figli. Il 6 Febbraio 1944 il marito, Tranquillo Sabatello, viene arrestato e trasferito, col figlio Carlo di undici anni, nel campo di San Michele Extra in provincia di Verona. Enrica è invece fermata il 6 Aprile e internata nel campo di Fossoli insieme al figlio diciannovenne Settimio. Qui, il 12 Maggio, viene raggiunta dal marito e dal piccolo Carlo. I tre vengono deportati nel lager di Auschwitz dove, lo stesso giorno dell'arrivo, mamma e figlio vengono inviati alle camere a gas. Poco dopo si spegne anche Settimio. Tranquillo riesce invece a sopravvivere dopo il trasferimento nel campo di Schöenberg. Enrica scrive a Franca, che insieme a Mara e Umberto sono riusciti a sfuggire alla cattura:

Franca Cara

Io mi trovo con papà e Carlo,

ti scrivo in treno e non posso proseguire

perché mi viene un nodo alla gola di pianto.

Sii forte e attendi con pazienza

mi raccomando Mara e Umberto

noi presto ci rivedremo

bacioni a tutti e tre

che sempre vi pensa mamma e papà

Enrica